

ANNO XXVI_N° 2

UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
Odv



ANCONA

Divisione



CIAO ROBY!

Visione

DICEMBRE 2022

Semestrale della Sezione UILDM di Ancona

Via M. Bufalini, 3
60126 Collemarino (AN)
Tel. e Fax: 071887255
Email: uildman@uildmancona.it
Sito web: ancona.uildm.org

Autorizzazione Tribunale di Ancona del 15/11/95 iscritta al n. 35 del registro periodici

Marcelli Giovanni

In redazione:

Brunetti Sonia
Giangiacomi Simone
Occhialini Stefano
Pesarini Giulia
Venturi Francesco

Progetto grafico ed impaginazione:

Grafica&Infoservice Impresa Sociale di Monte S. Vito (AN)

Foto di copertina:

Roberto Frullini

Stampa:

Tipografia bBold Monsano

EDITORIALE

Grazie Roberto..... Pag. 3

TESTIMONIANZE

Achille Lauro visita il Centro NeMO e regala momenti di grande autenticità..... Pag. 4

VISIONE MULTIMEDIALE

intervista alla Dott.Ssa Michela Coccia, Direttrice Clinica del Centro Clinico Nemo, sui primi mesi di operatività del centro..... Pag. 6
Intervista a Massimiliano Venturi..... Pag. 10

ATTUALITÀ

Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità 2022: inclusione e innovazione..... Pag. 13
"Abbattere la barriera si può. Facciamolo!"..... Pag. 14
Guardare la disabilità da un punto di vista diverso..... Pag. 15

SPORT

Sogni infranti: ancora A2 per i Dolphins..... Pag. 17
Monza torna sul tetto d'Italia..... Pag. 19
Powerchair football: ai Thunder Roma il 1° storico scudetto..... Pag. 19
Dolphins: ennesimo tentativo di ritorno in A1..... Pag. 20
Le nazionali italiane dei powerchair sport tra luci ed ombre..... Pag. 21

VISIONE...POETICA

Erta malata..... Pag. 23
Fogli terrestri..... Pag. 23

GRAZIE ROBERTO

È difficile pensare che non ci sarai più, che non potrai più darci consigli, sarà difficile non saperti più impegnatissimo, dietro uno dei tuoi tanti progetti.

Abbiamo perso un padre, un fratello, un grande amico, una gran testa... come ti abbiamo definito nelle telefonate e nei messaggi frenetici, appena informati della tua dipartita. Non avevi figli, ma le tue creature sono i tuoi progetti per arricchire e migliorare prima di tutto le vite altrui: i Dolphins, Grafica & Infoservice, Fondazione Paladini fino ad arrivare alla realizzazione di NeMO ad Ancona, solo pochi mesi fa. Con la UILDM sempre sullo sfondo.

Proprio della nostra sezione eri un pilastro da oltre un ventennio, come presidente e come consigliere, pronto ad intraprendere un progetto o a proporre di nuovi, con un occhio sempre a far maturare giovani interessanti che ti accompagnassero a gestire la nostra sezione negli anni. A loro pensavi, magari senza proclamarti ma con i fatti, proponendo loro dei ruoli e valorizzandoli per quello che ritenevi potessero fare. Gli anni di Rho e Milano ti avevano probabilmente dato quella apertura mentale e quel senso pratico che utilizzavi poi per realizzare le "tue opere" qua, senza mai perdere di vista la tua Regione, le peculiarità della sua gente. Estremamente pragmatico, non ti perdevi in parole inutili, ma le pesavi rendendo ciascuna di esse estremamente efficace, prova quello di un'intelligenza unica. Una breve carriera politica e un'esperienza come Consigliere Nazionale, sempre a disposizione per proporre un cambiamento, che potesse migliorare ed innovare. In tutto questo però mai superbo, sempre umile nel voler capire cosa non andasse per migliorarlo, senza trovare scuse per un insuccesso, ma solo soluzioni.

Amavi passare del tempo con i tuoi amici più cari, rincotrarli magari dopo tanto tempo, scherzare talvolta con quell'acuta ironia e sarcasmo che erano altre tue qualità peculiari; amavi la convivialità, ma non la cacciava, piuttosto un bel pranzo dal tuo amico fraterno Mauro di tanto in tanto, o in qualche ristorante dove sapevi poter mangiare bene nonostante gli inevitabili problemi di disfagia, che da qualche anno ormai dovevi affrontare, e proprio questo problema, la disfagia, era uno stimolo a trovare un modo per risolverla "con gusto", perchè quello a te certo non mancava. Nonostante i tuoi limiti fisici, avevi fatto dell'indipendenza una tua priorità e al tuo fianco era presente



Nella foto: Roberto Frullini

sempre uno dei tuoi assistenti, che sceglievi con cura e a cui insegnavi in maniera certosina ogni tipo di attività che servisse a gestirti.

Manchi già tanto a noi e sicuramente ai tuoi amati genitori che oggi piangono la tua scomparsa e ci siamo chiesti come faremo da adesso in poi senza di te, senza i tuoi consigli, senza i tuoi modi spicci di affrontare le cose, privi di retorica e ricchi di sostanza, ti diciamo la verità Roby, ci sentiamo smarriti e perduti perchè per tutti noi sei sempre stato un punto di riferimento. Qualcuno a te deve tutto, altri grazie a te sono maturati nella vita privata e nel lavoro, ma non perchè tu fossi esempio di infallibilità, ma proprio perchè proprio dagli errori può arrivare una crescita, da una caduta un insegnamento, da un momento di sconforto un'occasione di rilancio. Ecco quindi come faremo, perchè tu ci hai insegnato come fare.

Stefano Occhialini

ACHILLE LAURO VISITA IL CENTRO NEMO E REGALA MOMENTI DI GRANDE AUTENTICITÀ

Non una semplice visita, ma un sincero scambio di emozioni



Gli artisti, i personaggi famosi e i navigatori dei campi della notorietà, oggigiorno, vengono inseriti su di un piedistallo; però, così facendo, si perde il concetto, l'essenza di ciò che in realtà è certo: la semplicità complessa e meravigliosa d'essere esseri umani (scusate il gioco di parole). Questo il mio caro amico Achille Lauro, in occasione della IX Giornata Mondiale Duchenne, organizzata dalla "World Duchenne Organization", lo ha ampiamente dimostrato. E lo ha fatto donando a me, ai bambini del reparto cardiocirurgico pediatrico dell'Ospedale Torrette, agli utenti

del Centro NeMO Ancona e al suo staff una più che lucente e viva emozione. In più, cosparso dal suo vero io, ha dedicato a tutti noi un momento, un pomeriggio fatto esclusivamente di semplicità, di selfie, di scambi d'ascolto ed esperienze, ma anche costituito da confidenze, progetti svelati, risate di cuore, come di solito accade tra due amici che si dedicano tempo e amore incondizionato. Infatti, il clima era talmente amichevole che assomigliava a quello di una festa e non a quello respirato, di solito, negli ospedali. C'erano visi felici, palloncini rossi, sorrisi, compagnia e



ci lega, tuttavia, in caso pensaste così, io vi dico che non è in me parlare bene di una persona solo perché mia amica. Se non è chiaro io ve l'ho scritto, sta a voi crederci oppure no. Forse questo non è completamente un articolo; il fatto è che io non sono un giornalista di professione, né sarà mai mia intenzione diventarlo. Io mi credo o sono, per buona sorte, un umile poeta marchigiano, perciò vi dovete accontentare di questa versione dell'accaduto. Chiedo scusa per l'eccessiva sincerità e spero vi sia piaciuto il pezzo. In conclusione, questo incontro mi ha insegnato la bellezza di accettarsi, la bellezza nell'evitare di piangersi sempre addosso.

semplicità. In pratica, c'era tutto l'occorrente per poterla definire, a tutti gli effetti, una festa fantastica.

Naturalmente tutto ciò, per lui, non bastava. Quindi ha regalato ad ognuno di noi il suo ultimo disco, aggiungendo autografi, dediche personalizzate e riservando, inoltre, tempo ad ogni storia con un interesse realmente visibile e non falso di quelli che lo fingono unicamente per farsi vedere. Non è mio compito giudicare nessuno e non voglio neppure farlo: quello spetta all'attuale giornalismo. Ora il discorso più importante, per fortuna,

“In fondo, il segreto della vita è di fare come se ciò che ci manca più dolorosamente noi l'avessimo” (Cesare Pavese, “Il mestiere di vivere”).

Francesco Venturi

è nei riguardi dell'incontro che si è tenuto con Lauro, il quale ha confermato che noi uomini, con passione e dedizione, possiamo scavalcare il concetto animalesco che ci vive dentro andando oltre alla natura di ciò che siamo in vero. Perciò, gli atti amorevoli non sono solamente poesie o canzoni scritte e poi cantate, bensì armi sorridenti e veritiere contro le barriere vitali che sanno fare male.

Dopo questo mio scritto, al cento per cento, mi farete presente la normalità nel parlare di lui, visto il legame che



INTERVISTA ALLA DOTT.SSA MICHELA COCCIA, DIRETTRICE CLINICA DEL CENTRO CLINICO NEMO, SUI PRIMI MESI DI OPERATIVITÀ DEL CENTRO



Giovanni Marcelli, intervistatore (GM): Buonasera. è con noi la dott.ssa Michela Coccia, direttrice clinica del Centro NeMO Ancona. Ricordiamo tutti l'inaugurazione il 3 marzo: è stata anche una bella festa, una bella celebrazione, ma in realtà il Centro NeMO è divenuto operativo un po' dopo; Centro NeMO che è caratterizzato dalla multidisciplinarietà per quel che riguarda la presa in carico delle malattie neuromuscolari. La stessa dott.ssa Coccia è un medico fisiatra ed è uno dei tanti specialisti che danno vita a questo Centro, insieme a neurologi, neuropsichiatri infantili, psicologi - aggiunga lei se dimentico qualcosa - però, insomma, quello che conta è che adesso NeMO è operativo a tutti gli effetti. Quindi, ecco, a quattro mesi - perché più o meno è questo l'inizio dell'attività - qual è il bilancio che può fare in questo momento, ormai con NeMO avviato e a regime?

Dott.ssa Michela Coccia, intervistata (MC)- Direi che NeMO Ancona è ormai assolutamente avviato e pienamente a regime. Visto questo piccolo ritardo, abbiamo iniziato assolutamente con numeri pieni, tant'è che in questi quattro mesi abbiamo preso in carico più di 300 persone. Questi numeri già ci hanno fatto capire quanto questo Centro NeMO è stato atteso e quanto possa

rispondere realmente alle esigenze dei pazienti. Il Centro Clinico NeMO si è già inserito nell'ambito della realtà marchigiana, collaborando pienamente sia con gli altri reparti dell'Azienda Ospedaliera Universitaria (A.O.U.) delle Marche, che ci accoglie - ricordiamo che il Centro NeMO è all'interno dell'A.O.U. delle Marche - sia con le realtà territoriali che da sempre, nella nostra regione, si occupano di malattie neuromuscolari. Il team già ben formato e scelto per le caratteristiche di personalità, competenza, preparazione ha iniziato fin da subito a lavorare insieme su tante patologie: la sclerosi laterale amiotrofica; le distrofie, fra cui la distrofia muscolare di Duchenne, di Becker, ma anche le altre distrofie che sappiamo essere numerose, come la distrofia miotonica, la distrofia di Cingoli, la distrofia facio-scapolo-omerale; e ovviamente le atrofie muscolari spinali. I tipi di presa in carico sono sia la possibilità di essere ricoverati in degenza che in day hospital, ed anche la presa in carico ambulatoriale.

GM: Vorrei chiederle qualcosa di più personale, anche. Come ricorda il primo giorno di operatività di NeMO, quando il primo paziente ha ufficialmente varcato la soglia del Centro?

MC: Me lo ricordo con grandissima emozione, per me e anche per tutto il mio team. Questo giorno è stato atteso da noi e dai pazienti e abbiamo iniziato subito con situazioni molto complesse. Ancora una volta ribadisco che questo ci ha fatto rendere conto e ci ha reso orgogliosi di esser parte di questa realtà e di quanto fosse importante per la comunità neuromuscolare un centro di riferimento.

Ricordo con emozione la contentezza e soprattutto la grande volontà di lavorare dei miei collaboratori, la grande attenzione per la persona, che è la caratteristica principale della presa in carico dei Centri Clinici NeMO e quindi del Centro Clinico NeMO Ancona. E la capacità di ogni operatore di lavorare, pur con diversa professionalità e diversa preparazione insieme agli altri. E quello che ricordo veramente con emozione sono le sensazioni condivise con i primi pazienti, che sono state ovviamente diverse: dai primi aspetti correlati alla difficoltà - anche la paura - di affrontare una malattia emergente in postacuzie, alla necessità di approfondire alcuni esami, alla conoscenza reciproca e poi, man mano, appunto, arrivare alla possibilità di impostare un percorso insieme, sicuramente clinico, sicuramente assistenziale e riabilitativo, ma non solo. Un approccio centrato sulla persona - e quindi sulla presa in carico a 360° - e su altri aspetti, che assolutamente sono principali nella cura, come quello

psicologico o la possibilità di curare il rientro a domicilio e di far sapere alle persone che hanno come riferimento NeMO che c'è qualcuno a cui si possano rivolgere in ogni momento di difficoltà.

GM: Lei ha accennato anche alle risposte, ai riscontri positivi da parte dei pazienti fin dall'inizio. E quando si tratta dei più piccoli, dei bambini, li chiaramente occorre un'altra "delicatezza".

MC: Sì, certo. Già da subito noi abbiamo predisposto un team dedicato all'età evolutiva. Infatti sono presenti una neuropsichiatra, una neuropsicomotricista e una psicologa dedicate all'età evolutiva. E questo, NeMO Ancona, l'ha voluto proprio per rispondere alle esigenze della comunità marchigiana neuromuscolare, perché NeMO vuole essere un Centro che aiuti una presa in carico competente - come un centro di terzo livello può a offrire a bambini con malattia neuromuscolare - che possa lavorare insieme con le realtà esistenti all'interno dell'Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche e con le realtà territoriali. E anche questa, soprattutto per me, è stata una grandissima emozione: ascoltare le voci dei bambini in reparto, vedere valorizzato il lavoro fatto negli spazi dedicati come la palestra e lo spazio relax totalmente dedicato ai bambini e alle loro famiglie, che, in attività diurne, si rivolgono al nostro Centro appunto per approfondire la parte di presa in carico, è impagabile. Noi riteniamo fondamentali l'impostazione del progetto riabilitativo - che poi viene condiviso ovviamente con le realtà territoriali - e le valutazioni più approfondite, che comprendono spesso anche la presa in carico psicologica.

GM: Il progetto dei Centri NeMO, come anche quello di Ancona, nasce dalle esigenze di quella che lei stessa ha chiamato la comunità neuromuscolare ed è dedicato proprio ad essa. Come continua, ad oggi, questo legame sul nostro territorio?

MC: Il legame si è creato e caratterizzato sin da subito con le singole persone. Questa è una cosa bellissima, che tutti noi professionisti abbiamo provato e sperimentato: la capacità, la possibilità che dà il Centro Cinico Nemo di creare un legame speciale con ogni persona. Quindi io credo che questa sia la prima caratteristica fondamentale: il fatto che tutto il team riesce a creare un legame speciale con la persona e che la persona riesce a creare un legame speciale con ogni membro del team, tant'è che anche quando torna a casa sa a chi rivolgersi per le diverse problematiche. Questo legame poi comprende, a



livello più ampio, il legame con tutte le associazioni, che hanno voluto fortemente questo Centro, che ci supportano continuamente e che ovviamente trovano in NeMO la loro casa. E NeMO è sempre aperto alle associazioni, ai suggerimenti delle associazioni e all'aiuto che le associazioni continuamente ci stanno dando.

GM: Si è parlato di territorio. In realtà il territorio non è solo quello della provincia di Ancona o della Regione Marche. NeMO Ancona è un riferimento per tanti che vengono anche da fuori regione.

MC: Assolutamente sì. Diciamo che, già da subito, abbiamo accolto persone da tutte le Marche, dal Pesarese all'Ascolano. Ma, già da ora, abbiamo un 35% di persone da fuori regione e di tutta la dorsale adriatica: dall'Emilia Romagna fino alla Puglia. E alcune persone anche dal Lazio e dall'Umbria. Quindi abbiamo davvero molte persone che, da fuori regione, si rivolgono al nostro Centro. Per cui, anche in questo caso, ad ogni dimissione corrisponde un contatto con il territorio di appartenenza. Quindi, come lei giustamente ha sottolineato, non c'è solo il territorio marchigiano; ci fa anche piacere conoscere le realtà anche più lontane dalla nostra regione e c'è una figura particolare, che è il nurse coach e che è tipico dei Centri NeMO, il quale ha il compito di aiutare la dimissione. In questo ambito anche le psicologhe fanno un gran lavoro, perché molto spesso si mettono in contatto con strutture territoriali, famiglie o anche altri centri nella

regione d'appartenenza dei pazienti, per assicurare a tutti la continuità di cura.

GM: Voi siete quindi anche in grado di seguire da remoto i pazienti, per quello che è possibile, specialmente per chi viene da fuori.

MC: Assolutamente sì. Abbiamo la possibilità di garantire prese in carico da remoto e rispondiamo a tutte le esigenze dei pazienti, anche una volta tornati a domicilio. Rag-

giungerci è molto semplice, perché abbiamo due persone dedicate al front office, che rispondono continuamente al telefono; quindi è agevole anche prenotare una visita. E abbiamo una mail dedicata a cui rispondiamo tutti i giorni per andare incontro alle esigenze dei pazienti.

GM: A suo parere, qual è la principale bellezza del Centro NeMO come progetto in generale e, in particolare, per quanto riguarda la realtà di Ancona? E cosa si aspetta per il futuro?



MC: Ci sono tantissime cose belle in NeMO e tantissime cose belle in NeMO Ancona. Se proprio ne devo scegliere una, è il lavoro di squadra: è la cosa più bella che, secondo me, caratterizza la gioia di lavorare degli operatori e anche la percezione, verosimilmente, delle persone che si rivolgono a noi.

Il lavoro di squadra è un lavoro apparentemente semplice, in realtà molto difficile, che va costruito e coltivato tutti i giorni. Come lei diceva all'inizio, la bellezza è nel fatto che è una delle poche esperienze, delle poche realtà in cui realmente la multidisciplinarietà è nativa, cioè è all'interno della struttura, sia in ambito medico - ci sono neurologi, fisiatristi, pneumologi, neuropsichiatri infantili, infermieri, OSS - sia in ambito riabilitativo, perché c'è il fisioterapista motorio, ma ci sono anche il fisioterapista respiratorio, il neuropsicomotricista, il terapeuta occupazionale, il logopedista, il dietista, le psicologhe. E siamo tutti all'interno dello stesso reparto, quindi abbiamo la possibilità, seduta stante, durante il giro visite o nei briefing quotidiani, di parlare tutti insieme, ognuno con la propria professionalità e con la propria formazione, della stessa persona, della particolare situazione e prendere quindi decisioni cliniche, assistenziali, riabilitative, ma non solo, anche relative ad altri ambiti, come il reinserimento scolastico per un bambino o la possibilità di ampliare gli orizzonti di partecipazione sociale per un adulto. Tutti insieme, ognuno con le proprie potenzialità e caratteristiche.

GM: La ringrazio per aver citato al completo tutti gli specialisti medici e clinici, ma anche gli operatori sociosanitari (OSS) e gli infermieri, perché sono figure preziosissime. Lo sappiamo per altri ambiti della sanità pubblica; ovviamente vale anche per NeMO.

MC: Sì, lo voglio sottolineare particolarmente. Gli infermieri e gli operatori sociosanitari sono realmente delle figure fondamentali. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i miei collaboratori e tutto il team che tutti i giorni lavora in NeMO Ancona per i nostri pazienti. Gli infermieri e gli operatori sociosanitari sono le persone che stanno più a contatto con i nostri pazienti. Quindi, sicuramente la percezione di cura, di presa in carico, di attenzione che hanno i nostri pazienti è grazie alla loro competenza, professionalità e umanità.

GM: Sono la prima linea, in qualche modo.

MC: Assolutamente sì.

GM: Bene, io la ringrazio, perché ci ha reso una testimonianza molto importante, ora che NeMO è una realtà vissuta giorno per giorno. Quello che posso augurarle è che in futuro possa andare sempre meglio, perché poi NeMO non conta solo per il momento in cui nasce, ma è un progetto che si evolve nel tempo.

MC: Assolutamente sì. Siamo appena partiti, siamo contenti di essere partiti così bene. E siamo contenti di continuare, di avere iniziato da subito a dare risposte importanti.

Abbiamo già tantissimi progetti, tantissime idee e siamo pronti ad accogliere tutte le persone che hanno bisogno di noi.

GM: La ringrazio ancora. Grazie mille, dott.ssa Michela Coccia, direttrice clinica del Centro NeMO Ancona.

MC: Grazie, buonasera.

GM: Buonasera.

Audio/video su:



ancona.uildm.org



FB



IG

INTERVISTA A MASSIMILIANO VENTURI, GIÀ VICEPRESIDENTE DELLA UILDM ANCONA ED ORA NEOCOMPONENTE DELLA DIREZIONE NAZIONALE UILDM



rivati ai Dolphins Ancona? Eravamo in una sanitaria dove si vendono carrozzine e ausili per i nostri ragazzi. Per noi era il nostro primo approccio a questo mondo. Stavamo lì con mio figlio Francesco per guardare le carrozzine, perché doveva passare dal passeggino speciale ad una prima carrozzina manuale. Io e mia moglie Claudia eravamo anche molto angosciati, perché era un passaggio un po' duro per noi. In quel momento, mentre Francesco girava nell'ortopedia ed io e mia moglie parlavamo, vediamo entrare un signore che porta in questa sanitaria ben tre carrozzine: in quel momento io guardo mia moglie e gli faccio: 'Claudia, noi ci lamentiamo per una carrozzina e quel signore ha tre carrozzine; ma che avrà tre ragazzi?' Anche perché la nostra inesperienza ci fece pensare a tante cose. E invece no, quel signore era Rolando Giangiacomi, il papà di Simone. Per noi Rolando è una persona eccezionale, che in quel momento ci ha spiegato chi erano i Dolphins Ancona, un mondo che non conoscevamo per nulla, così abbiamo scoperto questa realtà. Una volta conosciuti i Dolphins, Rolando ci ha spiegato cos'era l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, al quale abbiamo aderito subito entrando in questa splendida famiglia".

Per la UILDM Ancona credo sia un evento eccezionale avere due componenti della nostra Sezione all'interno della Direzione Nazionale UILDM ed è la prima volta che questo accade. Marta Migliosi è stata riconfermata per altri tre anni nella Direzione Nazionale UILDM; a lei si è aggiunto recentemente, quale assoluta new entry, Massimiliano Venturi. A Marta e Massimiliano auguriamo sempre un buon lavoro e confidiamo sempre nel loro sostegno e vicinanza alla sezione anconetana. Massimiliano è stato un attivista ed è tuttora un amico della Sezione di Ancona. In questi anni è stato anche consigliere e vicepresidente nella nostra UILDM locale. È stata veramente una figura importante, che merita di essere conosciuta meglio da tanti. Ed è interessante anzitutto sapere come ha conosciuto la UILDM Ancona.

"Di come sono arrivato alla UILDM la racconto sempre perché è anche un po' 'rocambolosa'. Praticamente tutto nasce tramite i Dolphins Ancona, la squadra di wheelchair hockey. Ma come siamo ar-

Poi ti sei talmente trovato bene che ti abbiamo 'incastrato' all'interno della Sezione come consigliere poi anche come vicepresidente. Cosa ti ha lasciato l'esperienza nella Sezione di Ancona?

"L'esperienza nella Sezione di Ancona mi ha lasciato, sicuramente, il privilegio di rapportarmi con le persone, che è una cosa che mi piace fare e che ho sempre pensato fosse bello. Tu sai quanto adoro parlare con le persone, anche che non conosco, certe volte. Mi porto sempre dei bei momenti vissuti con gli altri, specialmente quelli trascorsi a Lignano Sabbiadoro durante le Manifestazioni Nazionali della UILDM, perché quando vi partecipiamo, è sempre un bellissimo momento. Ricordo gli eventi che abbiamo fatto nella nostra Sezione, a partire dai tornei di buracco fino ad arrivare ai progetti per la disfagia. Ricordo tanti pranzi e cene conviviali e lo sai che a tavola non si invecchia mai. Però, ecco, ricordo tanti visi, tante facce, qualcuno purtroppo non c'è più, però... ricordo e spero di portare questa testi-



monianza per far conoscere la UILDM, una sorta di "Rolando di turno" della nostra associazione e della Sezione di Ancona.

Come mai hai voluto lanciarti nell'esperienza della Direzione Nazionale UILDM. Qual è stato il 'la', che ti ha detto 'adesso devo lavorare a livello nazionale'?

Ho fatto per tanti anni parte del direttivo della Sezione di Ancona. Ho fatto il vicepresidente ed ero contentissimo, ma dietro, secondo me, un grande presidente. Perché un grande presidente l'ho visto la prima volta quando non riusciva a spicciare una parola. Fino a quando invece riusciva a governare un direttivo fatto di più persone. Ti ricordi, Simone, quando non riuscivi e chiedevi a me aiuto? Quindi penso che in questa cosa siamo cresciuti insieme sia come persone, anche per l'esperienza di far parte di una grande associazione: mi sento anche onorato per questo. Poi non sono stato rieletto, ma è stato eletto mio figlio; quindi, un Venturi c'è sempre dentro la Sezione di Ancona. Ma ho sentito proprio il bisogno di far parte di un qualcosa di più importante, e certo non perché il nostro direttivo non fosse

importante, perché tu lo sai quanto a cuore ho preso le cose che ho fatto. La spinta delle persone che ho conosciuto frequentando il Bar Virtuale UILDM, "lo gioco da casa" - un grande successo, a mio parere, della Sezione di Ancona - mi ha fornito il supporto decisivo per prendere la decisione di candidarmi a far parte della Direzione Nazionale che è per me, sicuramente, qualcosa di più impegnativo.

Grazie a queste esperienze come il Bar Virtuale UILDM sei riuscito a intercettare anche dei personaggi famosi, quindi penso che anche per la UILDM sia stato un valore aggiunto, qualcosa di bello sia per te che per tutta la UILDM. E ora che tipo di ruolo o incarico ti hanno dato in Direzione Nazionale?

Io perlopiù mi occupo degli eventi online. Il mondo d'oggi, l'abbiamo capito con la pandemia, ci ha aperto gli occhi su questa strada. Quasi tutto è diventato online, tutto si fa online. È una bella responsabilità, perché l'evento online non è poi così semplice da organizzare come immaginiamo. Parlando dei personaggi famosi ne abbiamo portati tanti al Bar Virtuale. Mi vengono in mente Fiorella Mannoia, Valerio



Mastandrea, Emma Foglietta, Leonardo Pieraccioni e, per ultimo, quel 'matto' di Achille Lauro. Che poi questo dover intercettare i personaggi famosi, è stato tutto sommato

l'impegno minore, sebbene, certo, ci sia stato anche questo. Quando non c'era il personaggio famoso, abbiamo cercato di fare un lavoro dietro dietro le quinte anche quando c'era la serata - perdonatemi la parola - 'cazzeggio', perché in alcuni momenti ci voleva anche queste. Magari durante la pandemia stavi davanti al computer a fare tante riunioni per tante ore e quella volta che tu provavi ad affacciarti la sera, volevi qualcuno che dicesse quattro cavolate e che ti facesse sorridere per non pensare al momento pesante della pandemia. Il Bar adesso è cambiato e quindi cerchiamo invece di far riflettere le persone: abbiamo fatto una serata sulla Shoah e una serata contro la violenza sulle donne, abbiamo letto poesie e brani etc. Quindi l'evento online in sé stesso non è più una chiacchierata tra me, i miei colleghi UILDM che hanno organizzato il Bar e le persone che ospitiamo e che partecipano, ma è diventato un vero gruppo che si confronta su alcune tematiche.

Abbiamo fatto una stima: si sono affacciati nella nostra Associazione circa quaranta persone un po' da tutta Italia. C'è chi poi è rimasto con noi e si è addentrato nel gruppo, chi meno, ma noi facciamo con grande passione tutto questo.

Ti faccio un'ultima domanda: cosa auguri alla UILDM nel futuro e/o c'è qualcosa che ti sta a cuore che vorresti dire a tutta la UILDM?

Sai, torna tutto al discorso che abbiamo detto all'inizio e qualcuno una volta mi ha domandato: cosa vorresti cambiare della UILDM? La parola cambiare, secondo me, è quasi un modo per imporsi quando

a me, una persona che si vuole imporre, non è mai piaciuta. Quindi direi, cosa mi piacerebbe portare alla UILDM? Mi piacerebbe portare più incontro con le Sezioni. Noi adesso sappiamo della nostra Sezione, che purtroppo non passa un buon momento, però se io riuscissi a fare incontrare i ragazzi di Napoli, i ragazzi di Firenze, di Pisa e Milano ecc. e far loro scambiare idee e progetti, io sono sicuro che la gente si innamorerebbe della nostra Associazione, perché stare solo nella tua "casetta" non porta a niente. Vorrei fare un esempio: ti ricordi noi quando andavamo a Lignano Sabbiadoro alle Manifestazioni Nazionali? Nel villaggio eravamo l'unica Sezione che non alloggiava alla struttura "Le vele" dove c'era la gran parte dei delegati e per me era una grande sofferenza, perché volevo parlare, conoscere le persone, volevo sapere tutto degli altri. Volevo sapere chi era Luciano Lo Bianco, Alberto Fontana, Enzo Marcheschi e qualsiasi altra persona, perché alcuni li sentivo solo nominare e non sapevo realmente chi fossero. Ho fatto spostare in due-tre anni la delegazione di Ancona nella struttura principale per farla alloggiare e mangiare a "Le Vele". A quel punto ho capito cos'era approfonditamente la UILDM: quando ho fatto parte di quel mondo, quando ho incontrato le persone che non erano solo della mia Sezione. Quindi mi piacerebbe tanto che la UILDM avesse molti più confronti e che riesca ad organizzare degli incontri tra Sezioni, non solo con i direttivi, ma anche tra i soci per passare momenti conviviali e scambiarsi delle idee. Ecco, questo mi piacerebbe tanto.

Simone Giangiacomi

Audio/video su:



ancona.uildm.org



FB



IG



Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ 2022: INCLUSIONE E INNOVAZIONE

Sabato 3 dicembre 2022 si è celebrata la 31^a Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. Quest'anno l'ONU, che questa giornata l'ha istituita nel 1992, ha proposto la tematica dal titolo: "Soluzioni trasformatrici per lo sviluppo inclusivo: il ruolo dell'innovazione nell'alimentare un mondo accessibile e giusto."

Ecco il messaggio rilasciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres: "Abbiamo bisogno di soluzioni volte alla trasformazione per salvaguardare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, senza lasciare indietro nessuno. Ciò richiede una maggiore collaborazione fra settore pubblico e settore privato per supportare strategie per e con le persone con disabilità. Il fondamento di questa cooperazione deve essere la partecipazione attiva delle persone con disabilità nelle loro differenze e la loro piena inclusione in tutti i processi decisionali. A tal proposito, innovazione e tecnologia possono essere potenti strumenti di inclusione; possono

migliorare l'accesso all'informazione, all'istruzione e all'apprendimento permanente. E possono aprire nuove strade affinché le persone con disabilità partecipino alla forza lavoro e alla società in generale su base paritaria. Stiamo lavorando a tutti i livelli per valutare, affrontare e promuovere l'accessibilità digitale e dare l'esempio in materia di inclusione della disabilità".

I concetti di partecipazione attiva, inclusione, accessibilità, accesso all'informazione, all'istruzione e all'apprendimento si confermano alle basi di questa giornata e rappresentano, ma solo nella loro concreta attuazione, rappresentano la precondizione necessaria per permettere alle persone con disabilità di sentirsi incluse a tutto tondo nella società in condizioni di pari opportunità, quali portatori di diritti e di doveri verso se stessi e la propria comunità, esattamente come gli altri cittadini c.d. normodotati.

“ABBATTERE LA BARRIERE SI PUÒ. FACCIAMOLO!”

A OTTOBRE SI È CELEBRATA LA XX EDIZIONE DEL “FIABADAY”

Questo è lo slogan della ventesima edizione del “FIABADAY - Giornata nazionale per l’abbattimento delle barriere architettoniche”, evento che si è svolto a Roma il 2 ottobre, durante il quale si sono susseguiti momenti di approfondimento e di spettacolo, incentrati sulle barriere architettoniche e culturali.

La Giornata è organizzata dall’associazione FIABA onlus in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera per parlare di barriere architettoniche, accessibilità, inclusione e valorizzazione delle diversità.

Il motto della giornata di quest’anno “Abbatte le barriere si può. Facciamolo!” vuole sottolineare l’importanza di ogni piccola azione nel creare un mondo accessibile a tutti senza barriere. Impegnarsi per eliminare le barriere significa risvegliare il senso di responsabilità di ciascuna persona con piccole azioni quotidiane che possono fare la differenza.

Ma quali possono essere queste piccole azioni quotidiane?

FIABA onlus ne propone tre, molto semplici, ma preziose per il processo di abbattimento delle barriere architettoniche, che non è solo di tipo “materiale”, ma che necessita di un cambiamento culturale e sociale.

Una prima piccola azione è quella di imparare a riconoscere le barriere; è relativamente semplice individuare una barriera architettonica, come, ad esempio, una scalinata oppure i bidoni per la raccolta dei rifiuti, lampioni o fioriere posizionati in modo da intralciare il facile passaggio, ma è necessario sviluppare un’attenzione maggiore per barriere più difficili da riconoscere, come le barriere sensoriali, che si manifestano spesso con alcune assenze, quali, fra le altre, la mancanza di mappe tattili, di percorsi per persone cieche e di indicazioni scritte per l’orientamento. Ciascuno può osservare con occhi diversi le proprie città e provare ad individuare le barriere che ancora lo circondano.

Una seconda piccola azione è combattere l’indifferenza. Spesso sono proprio i cittadini a creare ostacoli per la mobilità dove non ce ne sarebbero; è quindi necessario cambiare alcuni comportamenti della vita quotidiana, come non parcheggiare su marciapiedi, strisce pedonali e scivoli, non occupare i parcheggi riservati se non se ne ha diritto, ricordarsi di pulire

se un cane sporca percorsi comuni, ecc. Al contempo è importante diffondere la cultura dell’accessibilità, parlandone con le persone vicine (familiari, amici, colleghi), in modo da aumentarne la consapevolezza e la conoscenza, contribuendo così ad affrontare il problema: per eliminare gli ostacoli fisici è necessario superare le barriere culturali più radicate.

Infine la terza piccola azione che viene suggerita da FIABA onlus è quella di rendere più accessibili i propri spazi, anche grazie alle agevolazioni fiscali disponibili, come ad esempio il bonus 75%, inserito nella legge di Bilancio 2022 (legge n. 234/2021).

Con queste piccole iniziative ogni persona può fare la propria parte nella creazione di un mondo accessibile a tutti, agli altri ma anche a sé stessa. Se infatti ci si ferma a riflettere sull’accessibilità dei luoghi, tante possono essere le situazioni che presentano ostacoli. Immaginiamo di svegliarci con il mal di schiena e dover partire per un viaggio con valigie ingombranti, sarà un problema doverle portare giù per le scale vivendo in una casa senza ascensore; oppure avere subito un infortunio che procura una mobilità ridotta e non permette di prendere agevolmente un mezzo pubblico e chissà quanti altri piccoli e grandi ostacoli si incontreranno nel tragitto. Un bel fastidio, senza dubbio. E queste sono difficoltà di una disabilità temporanea.

Il tutto si amplifica per le tante persone con disabilità e per gli anziani che devono affrontare ogni giorno situazioni del genere a causa delle barriere architettoniche. Situazioni che sono particolarmente evidenti (una casa senza ascensore oppure una lunga scalinata) ed altre, invece, meno percettibili, ma presenti (ad esempio un gradino per l’accesso a un negozio, il bancone di un bar troppo alto oppure la pavimentazione pedonale sconnessa). A queste persone viene negato il diritto di muoversi liberamente e la mancanza di accessibilità porta esclusione sociale: il problema del singolo assume così una dimensione collettiva.

Anche il presidente di FIABA Onlus, Giuseppe Trieste, in conferenza stampa ha ricordato che “la mancanza di accessibilità porta esclusione sociale. Impegnarsi per eliminare le barriere significa quindi attivare il nostro senso di responsabilità. Tutto parte dalla convinzione che la questione dell’accessibilità interessi solo un ristretto gruppo di individui, mentre in fin dei

conti può riguardare chiunque”.

Abbatere le barriere non è un principio solidaristico, ma significa riconoscere il diritto delle persone con disabilità all'effettiva partecipazione alla società. È un diritto che riguarda tutti, perché ognuno di noi può trovarsi in un contesto ambientale precario. E un disagio che per alcune persone può essere temporaneo per altre non lo è, e rimuovere le barriere consente di condurre una vita con le stesse opportunità. L'accessibilità è un valore e un diritto della persona, svincolato dal concetto di disabilità.

E il riconoscimento di un diritto passa attraverso la sua tutela, che significa difendere e pretendere che quel diritto venga rispettato. Se una persona con disabilità non riesce a partecipare appieno alla vita del suo paese non può lavorare, studiare, fare parte pienamente di questa società. E quindi l'abbattimento non riguarda solo le persone con disabilità, ma diventa un modo diverso di pensare alla nostra società. Le risposte date ai bisogni delle persone con disabilità, sono risposte per tutta la popolazione.

Dove c'è un essere umano, deve esserci la possibilità di partecipare alla vita quotidiana e di puntare alla migliore qualità di vita possibile, nessuno escluso.

Non vanno abbattute solo le barriere fisiche, ma quelle mentali che portano ad includere oppure ad escludere qualcuno; e l'esclusione è sempre discriminante, perché ogni persona ha motivo di essere, di partecipare, di esprimere i propri desideri, le proprie passioni e le proprie esigenze.

La Giornata Nazionale serve a questo: dedicare un evento a temi legati alle barriere architettoniche per contribuire a costruire una cultura inclusiva e ad attivare il senso di responsabilità su ogni cittadino. La giornata permette inoltre di fare il punto su quanto è stato realizzato, dove si è arrivati e definire e ridefinire quali obiettivi sono da raggiungere ancora.

Infine, in occasione del Fiabaday 2022, si è voluto promuovere l'importanza dell'accessibilità alla cultura dando risalto a esempi di strutture museali e aree archeologiche che hanno fatto dell'accessibilità un loro punto di forza. Questi luoghi, infatti, acquisiscono senso soprattutto nella loro dimensione sociale, perciò è importante la possibilità di essere frequentanti anche da persone con una disabilità o una ridotta mobilità senza incontrare ostacoli. Alcune strutture culturali sensibili al tema hanno aderito alla giornata nazionale visite gratuite per la persona disabile ed il loro accompagnatore tenutesi lo scorso 2 ottobre.

Anche il Museo Tattile Statale Omero di Ancona ha preso parte a questa iniziativa.

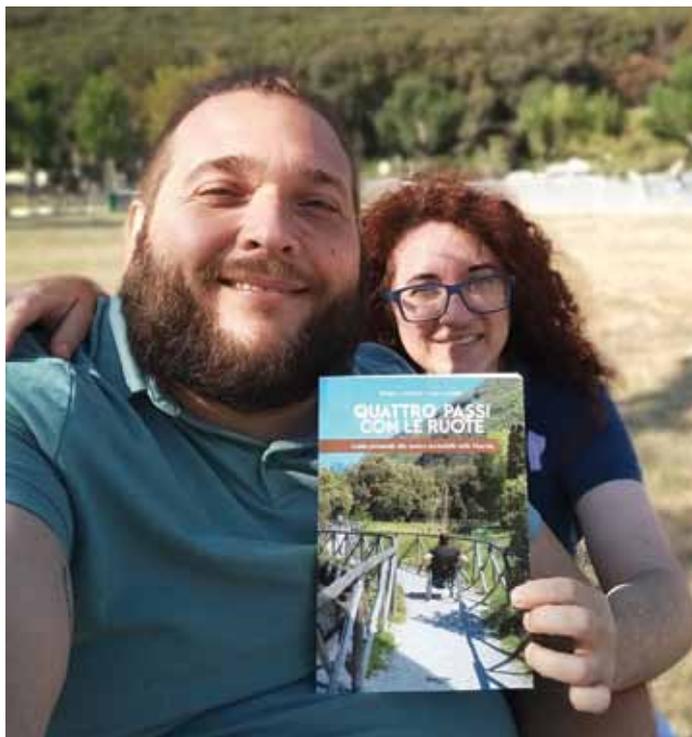
Sonia Brunetti



GUARDARE LA DISABILITÀ DA UN PUNTO DI VISTA DIVERSO

Ci piace condividere con voi lettori due libri che sono legati alla disabilità e alla UILDM perché i loro autori sono tutti legati alla nostra Sezione e al mondo della disabilità: “Quattro passi con le ruote - Guida personale alla natura accessibile nelle Marche”, di Stefano Occhialini e Lara Lucchetti della casa editrice Giaconi Editori e “Mezze Persone. Riconoscere e comprendere l’abilismo”, delle sorelle Elena e Maria Chiara Paolini, Aut Aut Edizioni.

“Quattro passi con le ruote” è una raccolta di percorsi in ambienti semi-naturali a vario grado di accessibilità, che gli autori hanno avuto modo di sperimentare in prima persona nelle Marche. Le situazioni descritte sono diciannove e toccano tutte le province marchigiane, dalla costa, alle colline fino alla catena appenninica, ognuna corredata di una scheda descrittiva che raccoglie informazioni tecniche (percentuale di pendenza del percorso, tipi di substrato, difficoltà, panoramicità, ma anche presenza di servizi ecc.) e caratteristiche naturalistiche, con un occhio di riguardo alle specie vegetali di maggior interesse che si possono incontrare lungo il percorso “ad altez-



za di sedia”. Sono presenti alcuni approfondimenti di carattere botanico, ma anche storico e paesaggistico, che, con le immagini fotografiche, contribuiscono a descrivere l’area oggetto di visita e i suoi paraggi. Pur basandosi sulle capacità di movimento di un disabile motorio, la guida è sicuramente utile a tutti coloro che apprezzano la natura e che hanno voglia di scoprire qualcosa in più delle Marche. La nostra Sezione, con il suo Gruppo Giovani, ha partecipato attivamente alla scoperta di tre dei diciannove percorsi, testandoli e cogliendo queste occasioni quali attività del GGU.

Il secondo libro, “Mezze persone” è invece il primo libro italiano che parla in modo chiaro, apertamente e senza filtri di abilismo, analizzandolo e spiegandolo in ogni sua sfaccettatura. Le sorelle Paolini descrivono e definiscono l’abilismo come “la discriminazione nei confronti delle persone disabili e, più in generale, il presupporre che tutte le persone abbiano un corpo abile”. Dal loro blog, “Witty Wheels”, alla pubblicazione del loro libro, passando anche per la partecipazione proprio del Gruppo Giovani UILDM, un punto di vista davvero diverso da quello canonico nel trattare la disabilità e i pregiudizi che la circondano.

SOGNI INFRANTI: ANCORA A2 PER I DOLPHINS

Doveva essere la stagione della promozione, quella del ritorno nella massima serie dopo anni di purgatorio. I presupposti sembravano esserci tutti: una squadra con tanti giovani talentuosi e qualche veterano di spessore e una coppia di tecnici affiatata e di esperienza. Purtroppo lo sport non si fa sulla carta e i risultati si ottengono sul campo, e i Dolphins hanno solo accarezzato il ritorno in A1 che da troppi anni purtroppo manca.

Andiamo con ordine. Dopo un girone di campionato letteralmente dominato e vinto a punteggio pieno con sei vittorie in sei gare, con migliore attacco e migliore difesa del girone, l'urna di Lignano metteva di fronte ai nostri, il 6 maggio, gli Avengers Padova, squadra giovane e dalla giovanissima storia, alla loro prima partecipazione ai playoff promozione. Scongiurata dunque la semifinale contro i Magic Torino, l'altra favorita per tutti al ritorno in serie A1.

Tuttavia, come dicevamo, lo sport si fa prima di tutto sul campo e sul campo è accaduto quello che, nessuno di noi, avrebbe mai voluto e immaginato accadesse. Battuta solo pochi mesi prima in una amichevole precampionato, la squadra di Mister Schiaroli Andrea, che è anche giocatore e anima dei veneti, si dimostra fin da subito ben messa in campo e vogliosa di fare la propria partita e non la semplice com-



parsa. Dunque, con un inizio confuso dei Dolphins, sicuramente troppo sicuri dei propri mezzi, i padovani sfruttano gli errori difensivi e di impostazione degli avversari e proprio approfittando di alcune lacune dei dorici, chiudono sorprendentemente - ma anche meritatamente - il primo quarto di gara sul 3 a 0. Sicuramente la sorte non è benevola per i nostri Dolphins che, tra rotture temporanee di carrozzine ed indisponibilità dell'ultimo minuto, mettono in campo per metà del primo quarto una formazione quantomeno sperimentale. Nessuna scusante però, il parziale è frutto di una gara che fino a quel momento risultava la peggio giocata da mesi.

Nel secondo quarto i Dolphins, dopo essere stati rimessi in carreggiata dai tecnici durante la pausa breve, giocano finalmente in maniera consona al proprio rango e, merito anche di un pressing asfissiante, rientrano in partita segnando dapprima su una palla recuperata in attacco, poi concretizzando un rigore per entrata in area di un difensore avversario. E così, quasi in maniera insperata per come era iniziata la gara, Ancona è ancora in partita.

Dopo la pausa lunga, vista l'inerzia della gara nel secondo quarto, tutti i tifosi marchigiani si aspettano almeno il pareggio nel terzo quarto, ma Padova sa quello che sa fare meglio:



difendersi e chiudere tutti gli spazi, contrastando in maniera ordinata gli attacchi poco ordinati degli avversari. Il risultato restava inchiodato sul 3 a 2 per gli Avengers. La partita si trascina al quarto tempo, quando è ancora Ancona che, senza nulla da perdere, si riversa nella metà campo avversaria, forse troppo e in maniera troppo poco accorta, dato che da contropiede arriva già nei primi minuti il gol che probabilmente chiude le sorti della gara. Un 4 a 2 che pesa come un macigno sui dorici, che, se possibile, giocano in maniera ancora più caotica e non concretizzano la loro presenza nella metà campo avversaria, anzi subiscono addirittura il definitivo 5 a 2 su un'azione solitaria avversaria a pochi minuti dalla fine. La gara di fatto è finita e lo provano le azioni del tutto estemporanee dei Dolphins che cercano tiri e giocate improbabili per tentare di accorciare le distanze. Ma di fatto tutti aspettano solo il fischio finale, che sancisce la promozione degli Avengers e manda alla finale di consolazione i Dolphins contro gli Sharks B, usciti sconfitti nella partita precedente dai Magic Torino, l'altra neo promossa in A1 e campione della Serie A2 alla fine proprio ai danni degli Avengers Padova per 2 a 1. Tanta amarezza per i Dolphins, usciti inaspettata-



mente ma meritatamente dall'accesso alla finale e di fatto dalla massima serie.

Magra consolazione la vittoria del 7 maggio contro gli Sharks Monza B, che consegna alla nostra compagine un terzo posto che vale più che altro per le statistiche. In una gara dove è difficile trovare motivazione, i Dolphins giocano una partita onesta e mettono in mostra alcuni dei giovani che non hanno trovato spazio nella semifinale. Pur andando in svantaggio nel primo quarto, restano sempre in partita e danno vita ad una gara gradevole e scoppiettante. Raggiunti nel quarto tempo sul 2 pari, negli ultimi istanti di gara, quando già tutti sono pronti all'extra time, trovavano il sigillo del 3 a 2 e chiudono così al terzo posto il loro cammino in A2, con tanta delusione tra dirigenti, tecnici ed ovviamente giocatori.



MONZA TORNA SUL TETTO D'ITALIA

Era considerata fino al 7 maggio scorso l'eterna seconda degli ultimi anni. Una squadra sempre capace di arrivare tra le prime, ma ormai da molti anni mai prima. Dopo due finali perse nei tre ultimi campionati pre-covid disputati ma soprattutto dopo 22 anni - l'ultimo scudetto era datato stagione '99-2000 - gli Sharks Monza tornano campioni d'Italia.

Alla prima stagione regolarmente giocata dopo la pandemia covid, gli squali brianzoli si presentano con una squadra arricchita di due nazionali, la giovane talentuosa mazza Davide Sciuva ed il portiere Roberto Graziano, rispettivamente arrivati in terra lombarda dai Blu Devils Genova e dai Magic Torino. Una squadra fin da subito equilibrata in campo e senza reali punti deboli. A testimoniare i risultati maturati nella regular season, in un girone in cui di fatto i biancorossi avevano la meglio senza troppi problemi. Arrivati ai playoff di Lignano, con i campioni d'Italia uscenti Black Lions fuori dai giochi, in favore dei sorprendenti Madrats Udine, la scaramanzia sembra essere la principale avversaria di Muratore e compagni. Di fronte, nella semifinale, la sorpresa Blu Devils Genova, in una sfida che ha un affascinante gusto un po' retrò. Una vittoria facile nel risultato 7 a 2, contro una squadra con sicuro talento ma con tanta esperienza ancora da fare come quella ligure, uscita tuttavia a testa alta da una semifinale comunque sto-

rica. Nel frattempo, nell'altra semifinale, Udine ha la meglio in scioltezza su una Thunder Roma che gioca la sua prima fase finale orfana degli storici gemelli Marco e Daniele Lazzari, scomparsi recentemente a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. 7 a 1 il risultato in favore dei friulani, che raggiungono così la loro prima storica finale scudetto.

Così, nello splendido palcoscenico del palazzetto del "Bella Italia" di Lignano Sabbiadoro, il 7 maggio va in scena la prima inedita e storica finale scudetto di Powerchair Hockey tra Madrats Udine e Sharks Monza. Anche se da pronostico la gara avrebbe dovuto essere equilibrata e giocata alla pari, fin dalle prime battute di gara Monza ha il predominio nel gioco e nel risultato. Di fronte una squadra, quella neroverde, priva di idee, contratta e in seria difficoltà al cospetto di un Monza al contrario molto organizzato e motivato. Risultato dell'atteggiamento delle due squadre è un predominio di gioco e di punteggio che mai, negli ultimi campionati, si era visto. A testimoniare il risultato, clamoroso per certi versi ma inequivocabilmente giusto, che dopo i 40 minuti di gara recitava addirittura 9 a 2 in favore degli squali. La partita perfetta per i biancorossi Lombardi, che di fatto si consegnano alla storia del Powerchair Hockey. Congratulazioni!

POWERCHAIR FOOTBALL: AI THUNDER ROMA IL 1° STORICO SCUDETTO

Il Powerchair Football ha vissuto l'epilogo della sua prima stagione ufficiale con i playoff giocatisi il 13 e 14 maggio a Jesolo (VE). Evento storico per il giovane movimento italiano, al quale hanno partecipato le 4 finaliste approdate in Veneto a seguito della stagione regolare: Aquile Palermo, ASD Oltresport, Thunder Roma e Venezia FC.

Ad inaugurare i playoff la gara tra veneti e capitolini, gara che per molti alla vigilia sarebbe potuta essere tranquillamente la finale scudetto. Una partita tirata, a tratti bloccata, con Venezia un po' sotto tono e poco incisiva in avanti. A spuntarla alla fine è proprio Roma, che vince di misura e agguanta la prima finale del PCF della storia italiana. A offrire la prima sorpresa è la seconda semifinale tra Aquile Palermo e Oltresport Trani. I pugliesi infatti si presentano alla gara con 0 gol subiti e 42 fatti nel girone di campiona-

to, vinto ovviamente a punteggio pieno. Per i siciliani invece la qualificazione è arrivata proprio all'ultima giornata, in quello che è di certo stato il girone (quello siciliano, appunto) il più equilibrato di tutti. In un clima da torcida brasiliana, con le due tifoserie a dare spettacolo sugli spalti, la partita è diversa da come si aspettano i pugliesi, che cedono il passo ad un gioco palermitano più vivace, sfrontato e soprattutto proficuo. Il 3 a 0 finale fa sognare i rosanero isolani, che approdano ad una insperata finale, mentre consegna allo sconforto i pugliesi, mai realmente pericolosi durante la gara.

Così il 24 maggio, dopo aver archiviato nella finale per il terzo posto la vittoria facile di Venezia su Trani con un rotondo 3 a 0, va in scena la prima storica finale del campionato italiano di Powerchair Football: Thunder Roma - Aquile Palermo. I capitolini sem-

brano sulla carta più solidi ed il talento dei singoli, in particolare di capitano Ferrazza, fa fin da subito la differenza sia in fase difensiva che soprattutto di ripartenza. Palermo, spinto dall'entusiasmo e dalla sfrontatezza, cerca di tenere testa ai gialloblù, ma a fine gara deve arrendersi ad un risultato sicuramente troppo severo per l'impegno espresso in campo dai siciliani: 3 a 0 e Roma campione d'Italia, con dedica speciale agli indimenticabili gemelli Lazzari.

DOLPHINS: ENNESIMO TENTATIVO DI RITORNO IN A1

Parlare di futuro quando perdi da favorito un obiettivo tanto ambito come era la scorsa stagione la promozione, risulta difficile. Invece nello sport, così come nella vita, sono spesso le sconfitte a costruire trionfi futuri.

Ai nastri di partenza del campionato 2022-2023 si presenta una squadra rinnovata nella guida tecnica e in alcuni protagonisti in campo. La sconfitta di maggio ha portato alle dimissioni del duo tecnico Giangiacomi Alessandro - Occhialini Gianluigi, che pur restando disponibili come volontari e primi tifosi della squadra, hanno deciso di farsi da parte. Il ringraziamento è d'obbligo e per nulla retorico, per due mister che negli ultimi anni hanno cercato di dare il loro massimo per centrare un obiettivo che purtroppo, non sicuramente solo per demeriti loro, non si è raggiunto.

Si riparte quindi da risorse trovate proprio all'interno della rosa Dolphins. Traghettoni, almeno in questa stagione, saranno Alessandro Baldassini e Stefano Occhialini, che vestiranno il doppio ruolo di giocatori/allenatori, mettendo a disposizione del gruppo la loro esperienza e il loro carisma, per raggiungere l'obiettivo che tutti speriamo.

Qualche cambio anche nella rosa. Salutano i Dolphins Francesco Forgione, storico portiere anconetano, che si accasa ai Thunder Roma, per provare un'esperienza in un club ambizioso e di alto livello.

Anche Marco Magri, dopo le ultime stagioni travagliate a causa della situazione covid e di un infortunio che lo ha tenuto molto lontano dal campo, lascia la nostra squadra per accasarsi ai "cugini" dei Mirmidoni Piceni. Una scelta già comunicata in estate, per essere il faro della neonata iscritta nel campionato di A2 e avversaria anche dei Dolphins nel girone della stagione in corso. Un sicuro in bocca al lupo ad entrambi!

Ad arricchire invece la nostra rosa due stick, con caratteristiche e storie diverse tra loro. La prima dei due è Yujia Giachè, giovanissima e neofita stick, che inizia a soli 12 anni la sua carriera hockeistica, con un entusiasmo già palesato nei primi allenamenti, un carburante indispensabile di cui ogni squadra di ogni sport avrebbe bisogno. L'augurio per lei è una carriera lunga e ricca di soddisfazioni. Chi invece ha già alle spalle una carriera di tutto rispetto è Danilo De Vincentis. Già pilastro degli Skonvolts Pescara (compagno, tra gli altri, proprio di Marco Magri), nelle ultime stagioni aveva indossato la maglia dei Rangers Bologna, conquistando con loro anche la Serie A1. Un buon biglietto da visita per un arrivo di sicuro spessore per la categoria. Anche a lui l'augurio di togliersi tante soddisfazioni con la sua nuova maglia.

Il resto della rosa è lo stesso dello scorso anno, sicuramente maturato dall'esperienza dello scorso campionato e voglioso di migliorarsi. Il primo obiettivo è vincere il girone composto da Treviso Bulls, Mirmidoni Piceni (già battuti 19 a 5 lo scorso 9 ottobre ad Ascoli) e Fiorenza WH, per approdare così alle tanto agognate finali promozioni. Il compito questa volta sarà ancora più arduo, oltre che per le avversarie potenziali - su tutte Skorpions Varese e Red Cobra Palermo - anche per il fatto che al termine di questa stagione solo una squadra salirà nel massimo campionato.

Pertanto una stagione da seguire, senza troppi proclami, ma con tanta voglia di tornare finalmente nell'élite italiana del nostro sport!



LE NAZIONALI ITALIANE DEI POWERCHAIR SPORT TRA LUCI ED OMBRE

L'estate 2022 è stata caratterizzata da due eventi di spessore per i powerchair sport, anche per le nazionali italiane che vi hanno partecipato.

Dall'8 al 14 Agosto scorso è andato in scena a Notwill, in Svizzera, il Campionato Mondiale di Powerchair Hockey. L'Italia, campione del Mondo in carica dopo il trionfo di Lignano Sabbiadoro del 2018, era inserita nel Gruppo A assieme con l'Olanda, i padroni di casa della Svizzera, il Belgio e il Canada. Obiettivo era quello di provare a bissare il titolo mondiale ottenuto quattro anni prima. Un risultato non facile da ottenere, però, vista la caratura delle avversarie all'interno del proprio girone, a cominciare proprio dalla Svizzera padrone di casa incontrata nella partita inaugurale del torneo il 9 agosto. Una gara dai due volti, giocata in maniera accademica per tutta la prima metà gara, andando in vantaggio addirittura sul 4 a 2. La giovane squadra elvetica però, che ha completato proprio in questo torneo una crescita eccezionale dal 2014 ad oggi, resta in partita, acciuffa il risultato nei minuti finali e addirittura ottiene il sorpasso 5 a 4 a pochi minuti dal fischio finale, proiettando gli Azzurri subito ad una partita da dentro o fuori contro la corazzata Oranje. Infatti, dopo l'agevole vittoria 19 a 0 contro il Belgio, l'11 agosto l'Italia si gioca tutte le speranze di entrare in semifinale contro la squadra storicamente più ostica per noi, quell'Olanda mai battuta in gare

ufficiali. Pur reggendo il primo quarto, l'Olanda si aggiudica la gara 8 a 1, estromettendo così dalla lotta al titolo la squadra azzurra. La quarta gara del girone contro il Canada serve così solo a consolidare il terzo posto del girone. Nella prima gara per i playoff dal quinto al decimo posto, avversaria è l'esordiente Spagna, capace di mettere in difficoltà nel proprio girone Germania e Finlandia. La gara con l'Italia finisce 12 a 2 per la squadra azzurra e consegna proprio all'Italia la possibilità di giocarsi almeno il 5° posto contro la Germania. La gara, dal grande fascino, vinta in maniera inequivocabile per 7 a 0, consegna almeno in parte il sorriso alla coppia di CT Vittadello/Carducci e ai loro ragazzi, pur essendo un'enorme delusione. La sorpresa del Mondiale arriva proprio nella finale inedita tra Danimarca e Olanda. Al termine di una gara tiratissima la Danimarca si laurea campione del mondo. Un risultato eccezionale per gli scandinavi dopo la finale persa ai rigori nel 2018, un risultato tuttavia storico per le cronache, vista la varietà di talenti ed un gioco ritrovato, dopo i Mondiali italiani, dell'Olanda, che tuttavia deve arrendersi ad una sorprendente Danimarca. Terza la Svizzera padrona di casa, che vince 4 a 3 contro la Finlandia ed ottiene il suo miglior risultato di sempre ad un Mondiale. L'alloro iridato quindi passa dall'Italia alla Danimarca, ma fra quattro anni gli Azzurri saranno pronti per

provare a riprenderselo.

Anche per il Powerchair Football è stata un'estate impegnativa. La neonata nazionale azzurra infatti ha preso parte a Ginevra alla EPFA Cup 22, torneo europeo di ranking a sette squadre andato in scena dal 22 al 26 agosto. Da esordiente totale in una competizione internazionale, la nazionale guidata dal Lorenzo Vandelli ha comunque espresso un gioco alla pari spesso con più quotate ed esperte avversarie, ricevendo i complimenti dalle stesse per il lavoro svolto in così poco tempo. L'esordio contro la Svizzera, 8 a 1, è stato di per sé un incredibile traguardo, pur essendo risultati i rossocrociati alla fine ultimi. Nonostante le sconfitte contro Germania (0 a 3), Belgio (0 a 4) e la forte Scozia (2 a 6), e passando per lo 0 a 0 contro la Spagna e soprattutto per le vittorie contro Svizzera e Austria (quattro in totale considerando anche le gare playoffs dal quinto al settimo posto), il gioco dell'Italia è andato in crescendo e ha soddisfatto tecnico e tifosi. Un'esperienza incredibile a detta di tutti gli atleti che hanno partecipato, per un movimento giovanissimo che siamo certi si toglierà e ci regalerà tante soddisfazioni.

Stefano Occhialini



ERTA MALATA

*Potrei, si potrei discutere dell'erta malata
Ma in me è nata la voglia di una scoperta tiepida
Una condizione, una condizione no*

*Non può permettersi di decidere
Scegli, scegli tu oppure ti resta in testa, in mente
Unicamente l'apocalittica e gelida soluzione*

*Vorrei, si vorrei dirti che tutto andrà meglio
Ma se ti nasconderai adoperando l'anello di Frodo
Non saprai mai chi sei e mai quale sia il tuo scopo*

*So che ti chiedi perché
Le crepe, le lesioni infami le vivi tu e non qualcun altro
So che ti chiedi perché
Se c'è Dio si armano malattie come la tua o come il cancro*

*Però esiste una carezza che
Va verso l'infinito e oltre chiamatasi vita
La quale permane e
Ci invade senza fatica*

*Lasciala scorrere in te
Il suo fluire non fa paura
Ed è nella sua natura esserci amica*

FOGLI TERRESTRI

*Io colazione con aria, acqua e pillole
Tu con latte, zucchero e cereali
Prima prima o poi ci rimani
Prima o poi della tua vita perderai le chiavi
E ti sfuggirà tutto, compreso ciò che cercavi*

*So che noi umani passiamo sui fogli terrestri come scarabocchi
Che siamo in molti senza avere molto
So che il gemito marino non finirà purtroppo
Ma ancora c'è speranza, ancora non siamo morti*

Francesco Venturi



UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
Odv

ANCONA



CI SERVE UNA TUA MANO PER SOSTENERE TUTTE LE PERSONE CON MALATTIE NEUROMUSCOLARI!

★ CON UNA DONAZIONE

Conto Corrente Postale nr. 11558608
IBAN: IT 08 M 07601 02600 000011558608
Conto Corrente Bancario - Banca Generali
IBAN: IT 82 S 03075 02200 CC8500581603

★ CON IL 5X1000

Nella Dichiarazione dei redditi, metti il nostro
codice fiscale **93016190428** nel riquadro:
"Sostegno del volontariato e delle organizzazioni
non lucrative di utilità sociale".
Non costa nulla!

★ DIVENTANDO SOCIO

Puoi diventare socio
effettuando un versamento di 10 euro
per entrare nella nostra grande famiglia.

★ VIENI A FARE VOLONTARIATO E METTITI IN GIOCO

È una ricchezza personale fare volontariato
alla UILDM Ancona. Cosa aspetti?
Puoi fare anche il Servizio Civile Universale!
Contattaci!



ancona.uildm.org